

## GIORNATA DELLA MEMORIA



Due «Stolperstein» realizzati dall'artista tedesco Guenter Demnig

→ **A Roma** le «pietre» coperte d'ottone per ricordare le vittime delle deportazioni naziste

→ **Le ha create** l'artista tedesco che da anni le installa personalmente per le vie d'Europa

# Inciampando nella memoria con i sampietrini di Demnig

Sono «pietre d'inciampo», particolari sampietrini ricoperti d'ottone con i dati anagrafici delle vittime del nazismo, installati davanti alle case dove hanno vissuto. Arrivano a Roma per la Giornata della memoria.

**GABRIELLA GALLOZZI**

ROMA  
ggallozzi@unita.it

Fin qui li ha installati per tutta Europa: più di 22.000 in Germania, Austria, Ungheria, Cecoslovacchia, Polonia, Paesi Bassi e Belgio. Ora, in occasione della «Giornata della memoria», arriveranno anche a Roma. A portarli sarà sempre lui, Guenter Demnig, l'artista

tedesco che li ha «inventati». Sono gli «Stolperstein», «pietre d'inciampo», sampietrini ricoperti d'ottone dove incide, uno ad uno, i dati anagrafici dei deportati del Terzo Reich, per poi inserirli davanti alle case dove hanno abitato, così da richiamare l'attenzione dei passanti distratti. È dalla fine degli anni Novanta che quest'artista di Colonia, classe '47 e trascorsi sessantottini, si è impegnato a tener vivo il ricordo delle vittime del nazismo, ebrei, disabili, rom, omosessuali, perseguitati politici, con le sue insolite opere d'arte.

**OPERAIO DELLA MEMORIA**

«Non vorrei mai che fossero lavorate in fabbrica - dice Guenter - ogni

pietra deve essere fatta a mano per ridare dignità ed identità all'individuo che viene ricordato». A raccontarci del suo lavoro c'è anche un emozionante documentario di

**L'artista**

Sono tutti fatti a mano «per ridare dignità e identità alla vittima»

Dörte Franke, che da tempo sta facendo il giro dei festival internazionali di cinema. E lì, in quelle immagini, è possibile vedere tutta la cura e l'impegno di questo «operaio della memoria» che, con piccone e cazzuola, installa personalmente le la-

pidi per le vie d'Europa. Per Guenter Demnig l'arte deve vivere al di fuori dei musei, «solo nello spazio aperto può farsi provocazione». Ma non tutti sanno accettare. La comunità ebraica di Monaco di Baviera, per esempio, non ha condiviso la «provocazione» degli Stolperstein, ritenendo che la memoria delle vittime del nazismo debba trovare spazio unicamente in luoghi consacrati allo scopo. Risultato: un paio di pietre commemorative sono state rimosse dalla stessa amministrazione di Monaco. «Signor sindaco, in questo modo lei ha deportato i miei genitori due volte», scrive il figlio di una vittima che aveva chiesto a Demnig il suo intervento. Ma c'è stato poco da fare.